

# STORIADELMONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane  
<http://www.storiadelmondo.com> (.it)  
Numero 74 (2014)

per le edizioni

**DRENGO**

Drengo Srl  
*Editoria, Formazione, ICT*  
*per la Storia e le Scienze Umane*  
<http://www.drengo.it/>

in collaborazione con

**Medioevo  
Italiano  
Project**

Associazione Medioevo Italiano  
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale  
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2014 - Proprietà letteraria riservata  
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale  
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002  
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia  
ISSN: 1721-0216

Daiana Boller

***Fonti online per la storia del Principato vescovile di Trento  
durante il governo di Alessandro di Masovia (1423-1444)***

**L'argomento della ricerca: Alessandro di Masovia**

Il 2 settembre 1427, il principe vescovo di Trento Alessandro di Masovia approvava i nuovi statuti di Trento, che passarono con poche modifiche nella redazione statutaria clesiana e che rappresentarono quindi la base del diritto nel principato fino alla secolarizzazione. Si trattò quindi di un momento molto importante della storia trentina, eppure spesso sottovalutato. Questo è dovuto certamente alla scarsità di studi sulla figura di questo principe vescovo, che già un secolo prima del Clesio aveva proiettato il principato sulla scena politica internazionale.

Chi era dunque Alessandro di Masovia? Egli era nato a Plock, in Polonia, nel 1400. Il padre Ziemowit IV discendeva dalla casata dei Piast, la prima dinastia regnante della Polonia, il cui ramo principale si era estinto nel 1370; egli aveva infatti avanzato delle pretese al trono polacco, appoggiato da parte della nobiltà. Il trono era invece andato a Ladislao Jagellone, duca di Lituania, il quale aveva deciso di legare a sé Ziemowit dandogli in moglie sua sorella Alessandra. Alessandro dunque era nipote per parte di madre di un sovrano che controllava un territorio vastissimo e che lo volle allevare fin dall'infanzia alla sua corte, prevedendo per lui una rapida e prestigiosa carriera ecclesiastica.

Dopo aver accumulato svariati benefici in terra polacca, egli venne destinato il 20 ottobre 1423 alla sede vescovile di Trento. La sua nomina fu il frutto di un compromesso fra la Santa sede e il conte del Tirolo Federico IV, che da anni non riuscivano a trovare un accordo, e venne certo favorita dal fatto che Cymbarka, sorella maggiore di Alessandro, era andata sposa a Ernesto il Ferreo d'Asburgo. Questo portò in seguito Alessandro ad essere lo zio dell'imperatore del Sacro romano impero Federico III.

Alessandro entrò a Trento il 26 giugno 1424, ricorrenza di S. Vigilio, ma solo il 27 settembre 1425, con la sua consacrazione episcopale, egli divenne a tutti gli effetti principe vescovo di Trento.

Alessandro arrivò in città con un seguito piuttosto numeroso, composto da armati, personale di servizio e giuristi che dovevano aiutarlo nel governo dell'episcopato. Non è facile stabilire la consistenza di questo gruppo, ma è certo che in una città che contava probabilmente circa 4.000 abitanti l'arrivo di un nucleo compatto di persone provenienti da una zona anche culturalmente piuttosto distante, debba aver creato un certo scompiglio. Col tempo alcuni di questi personaggi entrarono anche a far parte del Capitolo del Duomo di Trento; in particolare per il suo più stretto collaboratore, Stanisław Sobniowski, Alessandro creò la nuova dignità della Prepositura, che doveva incorporare i beni dell'abbazia benedettina di San Lorenzo, avviando una controversia con l'abate Benedetto da Trento destinata a durare fino alla morte di questi. Il più celebre dei polacchi giunti in città in questo periodo è tuttavia il giurista Paulus Wladimiri da Brudzeń, il membro più attivo della delegazione polacca al concilio di Costanza (1414-18), durante il quale difese fruttuosamente la causa polacca contro l'Ordine Teutonico, sostenendo per primo la tesi dell'autodeterminazione dei popoli.

In questo periodo, alcune zone del territorio trentino erano controllate da poteri diversi da quello del principe vescovo, quali i Visconti, la Repubblica di Venezia, gli Asburgo del Tirolo e da feudatari con velleità indipendentistiche (come Paride Lodron). Alessandro si impegnò attivamente nella riconquista di questi territori, con un tipo di politica che danneggiava però gli interessi, soprattutto commerciali, dei suoi sudditi, il che favorì la formazione di una fazione anti-vescovile che il 15 febbraio 1435, con l'appoggio di Federico Tascavuota, mentre il vescovo e la sua corte erano assenti, prese il controllo della città. Solo dopo un periodo di anarchia e di violenze, in seguito anche all'intervento dell'imperatore Sigismondo, le due parti riuscirono a trovare un accordo. La rivolta può dirsi conclusa con una sentenza del 24 dicembre 1437, ma da questo momento Alessandro, seccato dalla continua ostilità dimostratagli dai suoi sudditi, si dedicherà soprattutto alla sua carriera diplomatica.

Alessandro era infatti un membro del concilio che si era aperto nel 1431 a Basilea, cui rimase fedele, coerentemente con le posizioni conciliariste dominanti nell'ambiente culturale polacco, anche quando nel 1439 il concilio depose il papa legittimo Eugenio IV ed elesse papa il duca Amedeo VIII di Savoia, laico, che nel dicembre 1439 accettò l'elezione scegliendo il nome di Felice V. I padri conciliari e l'antipapa Felice non mancarono del resto di premiare la sua fedeltà: Alessandro venne nominato cardinale e legato per Polonia, Austria, Boemia e Ungheria, nonché patriarca di Aquileia (rimanendo amministratore del principato vescovile di Trento finché non fosse riuscito ad entrare in possesso del patriarcato), amministratore del principato vescovile di Coira, direttore con Luigi Varambone della cancelleria e penitenzieria apostolica.

L'ultimo beneficio concesso ad Alessandro fu la parrocchia della chiesa di S. Stefano a Vienna (l'attuale Duomo, dove è sepolto), ottenuta nell'ottobre del 1442. Nel maggio del 1443 lasciò Basilea e si recò a Vienna, dove trascorse gli ultimi mesi della sua vita, fino alla sua morte avvenuta il 2 giugno 1444, in compagnia di Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II, il quale ce ne ha lasciato un vivido quanto poco edificante ritratto.

## **Il contesto: il Principato Vescovile di Trento**

La posizione particolare del territorio trentino lo rese molto importante fin dall'età romana come zona di transito militare e commerciale tra la penisola italiana e il resto d'Europa. Per questo rimangono ancora oggi importanti tracce di insediamenti romani (si pensi alla Trento romana o al tracciato della via Claudia Augusta), le quali si affiancano alle testimonianze della preesistente civiltà retica.

Dopo essere stato oggetto di numerose invasioni e dominazioni durante l'Alto Medioevo da parte dei Longobardi, dei Goti, dei Bavari e dei Franchi, il territorio trentino entrò a far parte del regno franco e quindi, in seguito allo smembramento di questo, del Sacro Romano Impero.

Per poter governare questo vasto impero gli imperatori erano costretti ad affidare piccole porzioni di territorio a nobili o a ecclesiastici di loro fiducia. Così avvenne anche per il territorio trentino, che venne affidato il 31 maggio 1027 dall'imperatore Corrado II al vescovo di Trento. Nacque così il Principato vescovile di Trento, che non corrispondeva tuttavia perfettamente all'attuale Provincia di Trento. Inoltre, anche il territorio controllato dal Principe vescovo in quanto principe e quello della diocesi vescovile non coincidevano. Per tutto il corso della storia trentina va quindi tenuto presente che i confini erano diversi da quelli attuali e più "fluidi", specie verso Nord. Capì spesso ad esempio che il Principe Vescovo di Trento venisse eletto contemporaneamente Principe Vescovo di Bressanone.

Questa situazione si complicò ulteriormente quando la carica di "avvocati" del Principato vescovile (sostanzialmente erano il "braccio armato" del vescovo) venne affidata stabilmente ai Conti di Tirolo, località vicino Merano. La potenza di questa famiglia infatti crebbe fino a che

essi costruirono una propria signoria a danno del Principe vescovo. Nacque così la Contea del Tirolo, i cui confini erano molto irregolari e discontinui. Dopo il 1363 la dinastia dei Tirolo si estinse e la Contea passò alla famiglia degli Asburgo. Capitò così che in certi periodi la carica di imperatore e quella di Conte del Tirolo venissero assegnate alla stessa persona, ed in altri no.

Tra Conti del Tirolo e Principi vescovi venivano rinnovati periodicamente dei patti (detti “compattate”) che riguardavano principalmente aspetti militari. In conseguenza di questi patti, nei principali castelli del Principato era presente un “capitano” nominato dal Conte del Tirolo.

Tra i primi principi vescovi trentini va sicuramente citato Federico Vanga (1207-1218), discendente di una nobile famiglia della Val Venosta, che rafforzò i diritti del Principato, regolò l’attività estrattiva con uno degli statuti (regolamenti) minerari più antichi d’Europa, costruì a scopo difensivo la torre che porta il suo nome, avviò i lavori di costruzione del Duomo di Trento. Fatto poco noto, morì partecipando alla quinta Crociata.

Una data da ricordare è il 9 agosto 1339, anno in cui il re di Boemia concesse al Principato (allora retto da un Principe vescovo boemo) l’uso dello stemma nobiliare dell’aquila di San Venceslao, in uso ancora oggi.

Gran parte dei Principi vescovi non erano originari del territorio trentino, ma erano solitamente legati da vincoli di fedeltà o addirittura di parentela agli imperatori del Sacro Romano Impero. Tuttavia, non si deve pensare che essi venissero nominati dall’imperatore: erano infatti eletti da un gruppo di alti prelati che componevano il Capitolo del Duomo di Trento e la loro elezione veniva poi accettata e ratificata da parte dell’imperatore e del Papa.

Al principio del ‘400, tra il 1407 e il 1409, scoppiò a Trento una rivolta guidata da Rodolfo Belenzani. Lo scopo della rivolta era il rafforzamento dei poteri della città di Trento rispetto a quelli del Principe vescovo, che al tempo era Giorgio di Lichtenstein, il committente degli affreschi di Torre Aquila.

A quel tempo la parte meridionale del Principato vescovile era stata conquistata e controllata dalla Repubblica di Venezia, la cui avanzata venne fermata in occasione della battaglia di Calliano il 10 agosto 1487, in conseguenza della quale Venezia dovette ritirarsi dalla Vallagarina e dall’Alto Garda.

Alcuni decenni dopo, nel 1514, divenne Principe vescovo Bernardo de Cles, che faceva parte del seguito dell’imperatore con incarichi di rilievo. Grazie a lui, il Principato divenne sempre più importante come punto di contatto tra la penisola italiana (quindi il papato) e il mondo germanico (quindi l’imperatore). Bernardo Clesio fu un personaggio politico di grande rilievo fuori del Principato, ma ciò non gli impedì di essere molto attivo anche al suo interno, rafforzandone i diritti e promuovendo iniziative come la costruzione del “Magno Palazzo”, ossia una parte del Castello del Buonconsiglio. Egli si trovò anche ad affrontare la “guerra dei contadini” (Bauernkrieg) nel 1525, il cui comandante in Tirolo fu Michael Gaismayr. Nel 1538 il Clesio venne eletto anche Principe vescovo di Bressanone, ma pochi mesi dopo morì di sifilide.

Durante il periodo di governo di Bernardo Clesio si iniziarono le trattative per un Concilio che sanasse la frattura protestante. Quale posto migliore per ospitarlo di Trento, vista la sua storica funzione di cerniera?

Il Concilio si tenne infatti tra il 1545 e il 1563 e anche se non riuscì a risolvere il problema protestante fu comunque un momento storico importantissimo.

Durante il Concilio e nei decenni seguenti, dal 1539 al 1658, si succedettero come Principi vescovi ben quattro membri della famiglia Madruzzo, che si passarono il potere da zio a nipote. Il loro periodo di governo segnò l’apice e poi il declino dell’importanza del Principato vescovile. La Contea del Tirolo infatti era ormai sempre retta dal ramo principale degli Asburgo, quindi il Principato non confinava più con una piccola signoria di potenza simile, ma direttamente con un potente imperatore. Il tempo dei piccoli staterelli feudali stava finendo e si andavano formando i primi stati nazionali.

Uno di questi stati nazionali era la Francia, dalla quale arrivò la spinta che fece crollare definitivamente il Principato. Nel 1796 infatti si ebbe la prima invasione francese del territorio trentino. Seguì un periodo confuso con continui passaggi di autorità, fino ad arrivare al 25 febbraio 1803, quando il Principato vescovile di Trento venne definitivamente secolarizzato, ossia al vescovo venne tolto il governo politico della regione.

Nel 1805, dopo la vittoria di Napoleone ad Austerlitz, l'intero Tirolo (comprendente quindi l'attuale Tirolo austriaco e le attuali Province di Trento e Bolzano) venne assegnato al regno di Baviera, il quale avviò un importante programma di riforme modernizzatrici. Questo causò nel 1809 una sollevazione popolare a capo della quale venne riconosciuto Andreas Hofer. Gli insorti, inizialmente appoggiati dal governo austriaco, tennero in scacco per un periodo le truppe bavaresi e napoleoniche, ma infine Hofer venne catturato e fucilato a Mantova il 20 febbraio 1810. Il territorio tirolese venne quindi smembrato e mentre una parte venne inglobata nel regno di Baviera, una parte venne assegnata al Regno italiano.

Con la sconfitta di Napoleone e il Congresso di Vienna però il territorio trentino-tirolese venne nuovamente riunito e entrò a far parte come Contea del Tirolo dell'impero asburgico.

### Le fonti archivistiche

Le vicende storiche qui brevemente illustrate hanno portato a una produzione documentaria molto frammentata e alla dispersione del patrimonio archivistico.

Non solo infatti il materiale riguardante il territorio dell'Attuale Provincia Autonoma di Trento è stato prodotto da enti molto diversi, a volte con sede fuori del territorio stesso, ma nel corso dei secoli alcuni importanti fondi sono stati trasferiti all'estero in conseguenza di vicende famigliari o politiche.

Per chi si occupi di ricerche storiche riguardanti questo territorio è quindi di fondamentale utilità poter usufruire almeno di strumenti inventariali, quando non di registi o riproduzioni di documenti, consultabili on-line.

Vediamo quindi quali strumenti sono attualmente disponibili per lo storico (gennaio 2014).

Il punto di partenza di questa esplorazione sarà la versione on-line della Guida generale degli Archivi di Stato (<http://www.maas.ccr.it/h3/h3.exe/aguidea/findex>) e in particolare la sezione dedicata all'Archivio di Stato di Trento (<http://www.maas.ccr.it/PDF/Trento.pdf>).

Una volta selezionati i fondi contenenti materiali riguardanti il periodo 1423-1444 (il periodo di governo del Principe Vescovo Alessandro di Masovia, oggetto della nostra ricerca), ci sposteremo sul sito del SIAS (<http://www.archivi-sias.it/>) e in particolare sulla pagina degli strumenti di ricerca relativi all'Archivio di Stato di Trento ([http://www.archivi-sias.it/consulta\\_inventari\\_albero.asp?InventariRootNode=890500000&OnLine=0](http://www.archivi-sias.it/consulta_inventari_albero.asp?InventariRootNode=890500000&OnLine=0)).

All'interno di questi, i più ricchi di informazioni saranno i registi della Sezione Latina dell'Archivio 

Principesco	Vescovile
-------------	-----------

 ([http://151.12.58.234/astrento/indici/pdf/INDICE\\_N\\_05.pdf](http://151.12.58.234/astrento/indici/pdf/INDICE_N_05.pdf)) e l'inventario on-line delle pergamene provenienti dall'archivio del Capitolo del Duomo di Trento ([http://www.archivi-sias.it/consulta\\_dettagli\\_albero.asp?IST\\_ID\\_Elemento=890500000&DettagliRootNode=890500246](http://www.archivi-sias.it/consulta_dettagli_albero.asp?IST_ID_Elemento=890500000&DettagliRootNode=890500246)).

Analizzati i fondi presenti presso l'Archivio 

Provinciale	di	Trento
-------------	----	--------

 ([http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap\\_tn\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_h.asp)) con relativo elenco dei fondi ([http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap\\_tn\\_fondi\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/archivio/ap_tn_fondi_h.asp)).

Per quanto riguarda il materiale conservato presso questo archivio, è possibile eseguire una ricerca on-line tra le pergamene, gran parte delle quali regestate e riprodotte ([http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat\\_fondi\\_arch/pergamene/cat\\_pergamene\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/pergamene/cat_pergamene_h.asp)).

Terzo archivio trentino per ricchezza di materiali è l'Archivio Diocesano, che purtroppo offre on-line solo l'elenco dei fondi ([http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/trento/00021712\\_Fondi.html](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/triveneto/trento/00021712_Fondi.html)).

Ultimo archivio trentino degno di menzione per questa ricerca è l'Archivio Storico Comunale di Trento, che attualmente non offre risorse on-line ([http://www.bibcom.trento.it/info/archivio\\_storico](http://www.bibcom.trento.it/info/archivio_storico)).

Vale quindi la pena spostarsi su uno strumento di recente realizzazione, ossia il portale degli Archivi Storici del Trentino ([http://www.trentinocultura.net/portal/server.pt/community/archivi/1025/archivi\\_storici\\_del\\_trentino/237322](http://www.trentinocultura.net/portal/server.pt/community/archivi/1025/archivi_storici_del_trentino/237322)), cui è utile affiancare la consultazione della versione on-line di una fondamentale guida agli archivi trentini, quella redatta da Albino Casetti ([http://mediaserver.lett.unitn.it/Guida/Guida\\_casetti.htm](http://mediaserver.lett.unitn.it/Guida/Guida_casetti.htm)).

Ultima segnalazione per tre siti trentini: quello dell'archivio dei Frati Minori di Trento, con le ricerche di padre Tovazzi ([http://www.db.ofmtn.pcn.net/pls/ofmtn/consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=58](http://www.db.ofmtn.pcn.net/pls/ofmtn/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=58)), il sito della Biblioteca Tartarotti di Rovereto, che conserva molti archivi della zona ([http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/context04.jsp?ID\\_LINK=66&area=19](http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/context04.jsp?ID_LINK=66&area=19)) e il sito Storia di Fiemme, che offre trascrizioni di molti documenti realizzate da volontari (<http://storiadifiemme.it/>).

È il momento di uscire dal territorio provinciale per consultare altri archivi.

La migliore raccolta di link archivistici da cui partire è quella proposta dal sito dell'Arge Alp (<http://www.landesarchiv-bw.de/argealp/italienisch/allgem/karte.php>). Da qui infatti si può effettuare la ricerca in archivi italiani, austriaci, tedeschi e svizzeri.

Tra questi, meritano una menzione speciale per il tema della nostra ricerca l'Archivio Provinciale di Bolzano, che offre on-line una dettagliata descrizione dei fondi (<http://www.provincia.bz.it/archivio-provinciale/temi/fondi-archivistici.asp>) oltre a una selezione di documenti trascritti (<http://www.provincia.bz.it/archivio-provinciale/temi/901.asp>), e l'Archivio Comunale di Bolzano ([http://www.comune.bolzano.it/cultura/context.jsp?area=48&ID\\_LINK=782](http://www.comune.bolzano.it/cultura/context.jsp?area=48&ID_LINK=782)).

La maggior parte di questi archivi offre on-line solamente l'elenco dei fondi.

È quindi consigliabile spostarsi sul sito del progetto Monasterium, che permette di selezionare tra più di 260.000 documenti quelli del periodo di nostro interesse (<http://monasterium.net/pages/en/home.php>).

Altro progetto di questo tipo, da segnalare anche se meno pertinente all'oggetto della nostra ricerca, è il portale degli archivi europei (<http://www.archivesportaleurope.net/>).

“Last but not least”, resta da consultare l'Archivio Segreto Vaticano, che offre tuttavia per la consultazione on-line solo l'inventario dei fondi e relativi strumenti di ricerca ([http://www.archiviosegretovaticano.va/?file\\_id=43](http://www.archiviosegretovaticano.va/?file_id=43)).

In conclusione, possiamo notare che se tutti gli archivi contenenti materiale di nostro interesse per questa ricerca hanno una pagina web, ben pochi sono quelli che permettono di arrivare a consultare il singolo documento, o almeno un regesto dello stesso.

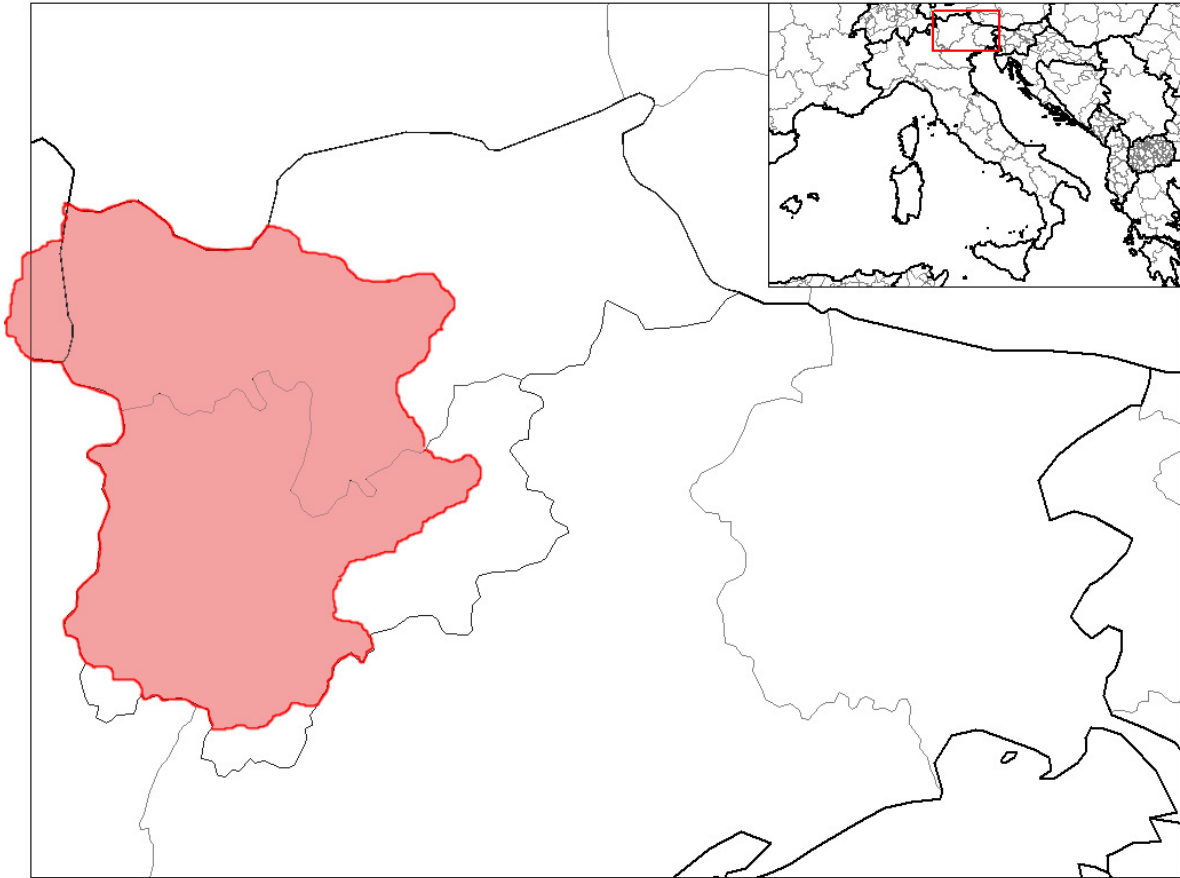
È tuttavia evidente uno sforzo comune verso la creazione di portali archivistici sempre più ricchi di materiali, dove sia possibile reperire i documenti a prescindere dalla loro collocazione

fisica, facilitando notevolmente il lavoro dello studioso e soprattutto abbattendo i costi e i tempi della ricerca storica.

**Altri materiali inerenti la tematica: la cartografia on-line**

**L'estensione del Principato Vescovile di Trento nel 1027:**

[http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/archive/a/a0/20080816221941!Principato\\_vescovile\\_trento.png](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/archive/a/a0/20080816221941!Principato_vescovile_trento.png)



**Carte tratte dall'Atlante Storico del Tirolo:**

[http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat\\_fondi\\_arch/carte\\_tirol\\_atlas\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/carte_tirol_atlas_h.asp)

**Cartografia storica del territorio tirolese (tedesco):**

<http://www.tirisdienste.at/scripts/esrimap.dll?Name=anich&Cmd=Start>

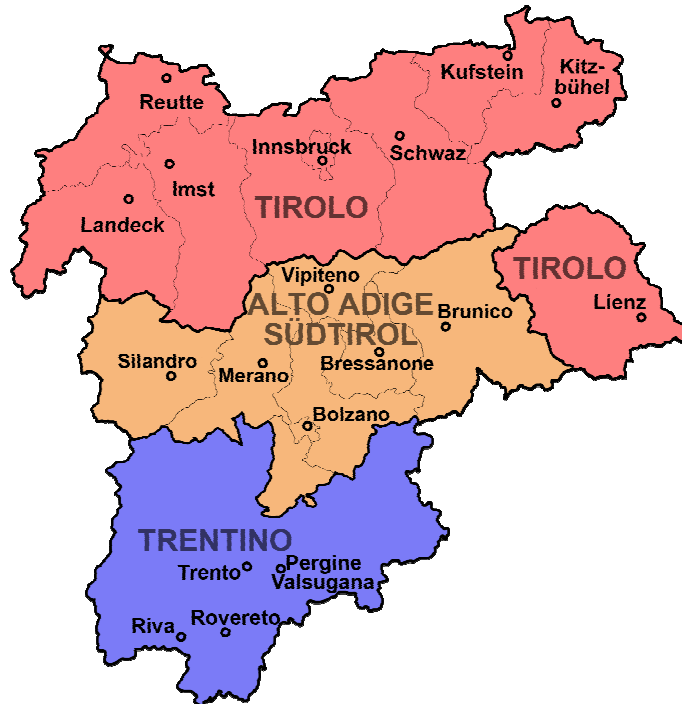
**Il territorio tirolese e la monarchia asburgica nel 1914:**

[http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/81/Tirol\\_Donaumonarchie.png](http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/81/Tirol_Donaumonarchie.png)



**Attuale estensione dell'Euregio tirolese:**

<http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/e/e8/Tirol-S%C3%BCdtirol-Trentino.png>





## Bibliografia

- Brandstätter K., *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Monografie-51, Trento 1995.
- Chemotti B., *La legislazione statutaria nel Principato vescovile di Trento: gli Statuti Alessandrini (1425)* [Tesi di laurea], Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza (a.a. 1989/90).
- *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pagg. 661-726.
- Papaleoni G., *Rime di anonimo sulla sollevazione di Trento nel 1435*, «Archivio Trentino», VIII (1889), pagg. 167-207.
- *Percorsi di storia trentina*, a cura di de Finis L., Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000.
- *Storia del Trentino*, a cura di de Finis L., Trento, Temi, 1996.
- *Storia del Trentino*, Bologna, Il Mulino, 2000-2005.
- Strnad A. A., *Alessandro di Masovia e il concilio di Basilea*, «Studi trentini di scienze storiche», LXXI (1992), pagg. 3-45.
- Welber M., *Gli Statuti alessandrini e la loro tradizione manoscritta: legislazione ed amministrazione a Trento nell'età del vescovo Alessandro di Masovia (1424-1444)*, nel volume miscelaneo *Studi di Jan Władysław Woś per il suo 60° compleanno*, a cura di Bellini P., Trento 1999, pagg. 91-157.
- Woś J. W., *Alessandro di Masovia vescovo-principe di Trento (1423-1444): un profilo introduttivo*, nuova edizione ampliata, Pisa 1994.